

**La sentenza**

Il 9 aprile 2014 la Consulta sancisce l'incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa. È possibile ricorrere a donatori di ovociti e spermatozoi quando uno dei due partner è sterile

**I contenziosi**

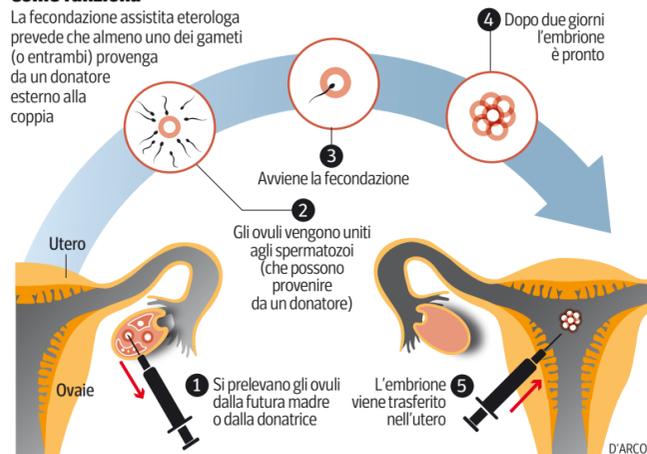
In 10 anni la legge 40 sulla procreazione assistita ha visto per 28 volte l'intervento dei tribunali con la «riscrittura» di alcune sue parti con sentenza della Corte costituzionale

**Le Regioni**

Ieri la commissione Salute della Conferenza delle Regioni ha trovato un'intesa per applicare linee guida uniformi su tutto il territorio nazionale per disciplinare la fecondazione eterologa in attesa che il Parlamento emanasse una legge nazionale

**Come funziona**

La fecondazione assistita eterologa prevede che almeno uno dei gameti (o entrambi) provenga da un donatore esterno alla coppia

**I punti principali****Compatibilità da rispettare**

Le coppie non potranno scegliere le caratteristiche fisiche del donatore. Ma i centri per la fecondazione assistita devono far in modo che siano compatibili con quelle della coppia ricevente (colore pelle, occhi e capelli, gruppo sanguigno)

**Tracciabili ma anonimi**

Verrà garantito l'anonimato dei donatori. I loro dati saranno tracciabili solo in casi straordinari (per esempio per ragioni mediche). Se il donatore decide di far conoscere la sua identità, la persona concepita potrà accedervi una volta compiuti i 25 anni

**Il costo e i rimborsi**

L'eterologa sarà gratuita, e il costo (compreso tra i 2.500 e i 3.200 euro) sarà a carico del servizio sanitario regionale. I donatori non potranno essere retribuiti, sarà concesso solo un rimborso spese, lo stesso previsto per chi dona il midollo osseo

» **Le storie** Le prime due coppie che useranno una struttura pubblica

# «I tentativi in Spagna costati 8.200 euro A Firenze pago il ticket»

Una in arrivo da Padova, l'altra dalla Versilia. Veneto contro Toscana, ma entrambe con lo stesso sogno: avere un figlio, anche dopo i 40 anni, diagnosi di endometriosi e difficoltà a produrre ovociti. Sono due delle coppie che oggi s'incrociano al Careggi di Firenze, il primo ospedale pubblico d'Italia ad aprire le porte alle coppie che desiderano sottoporsi alla fecondazione eterologa. Le ore che precedono l'appuntamento con i medici sono scandite dalla speranza e dall'instancabile voglia di diventare genitori dopo anni di viaggi all'estero, difficoltà, cure ormonali fallite, disperazione, inseminazioni e trapianti di embrioni, tentativi andati a vuoto, ma anche voglia di farcela.

I duecento chilometri per arrivare al Careggi, la coppia di Padova, 45 anni lei e 43 lui, liberi professionisti, li percorrerà con un senso di gratitudine per chi donerà il materiale genetico. Sarà una donna che metterà a disposizione i suoi ovociti, in sovrannumero rispetto a quelli che lei stessa utilizzerà per sottoporsi alla fecondazione omologa. «A 37 anni ho saputo di avere l'endometriosi — racconta al Corriere —. Abbiamo ini-

ziato il percorso dell'adozione internazionale. Ma è stato un calvario e dopo due anni e un sacco di soldi spesi, abbiamo deciso di ricorrere alla fecondazione eterologa». Di qui la scelta, alla soglia dei 40 anni, di volare in Spagna: «Ho fatto due tentativi, ma senza successo. Mi sono dunque scoraggiata e ci siamo fermati. Troppo stress e troppe energie, andare all'estero non è uno scherzo». Poi la notizia ascoltata al telegiornale, la Corte Costituzionale che cancella il divieto di fecondazione eterologa in Italia e la Regione Toscana che parte prima tra tutte anche in assenza di una legge in materia. «Non dimenticherò mai la gioia di quel momento. Anche perché è caduto un divieto senza senso fatto sulla pelle dei malati». Dubbi, timori? «Vogliamo capi-

re meglio le questioni dell'anonimato e della compatibilità genetica. È il motivo per cui abbiamo chiesto assicurazioni all'avvocato Gianni Baldini che ha seguito le varie coppie che sono ricorse alla Consulta ed è consulente della Regione Toscana. Ci ha spiegato che la normativa europea è già chiara nello stabilire l'anonimato e la compatibilità del colore della pelle tra donatore e ricevente: io spero di partorire un figlio che sia simile a noi genitori. Non più bello o più brutto a nostra scelta, ma sicuramente simile nei tratti essenziali sulla base delle indicazioni mediche. Questo più per lui che per noi».

Destini intrecciati. Per la coppia che arriverà oggi al Careggi dalla Versilia sono trascorsi quattro anni da quel giorno, ottobre 2010, quan-

do un medico dell'ospedale di Pisa va dritto al problema: «Mi dice che non sono in grado di produrre ovociti. Pensiamo all'adozione ma dobbiamo rinunciare perché non siamo sposati. Iniziamo allora le cure per la fecondazione omologa. Farmaci, ormoni, che ti rendono nervosa, inquieto, disperato a volte. Cure per me inutili. Alla fine la verità è una staffilata al cuore: in Italia non è possibile fare altro. Serve l'eterologa, ma dobbiamo andare all'estero. A Siviglia c'è la Ginemed, una clinica specializzata. Due tentativi costano 8.200 euro, poi ci sono le spese di vitto e alloggio. «Ad agosto dello scorso anno me ne impiantano due e ne congelano quattro. Ho una gravidanza biochimica, ovvero il test è positivo ma gli embrioni non hanno battito cardiaco. A dicembre c'è il secondo impianto dei quattro embrioni precedentemente congelati. Il primo non sopravvive allo scongelamento, gli altri tre non hanno battito. Anche loro! La biologa mi dice poche parole "non erano troppo forti, purtroppo"».

Ancora lacrime, per la seconda volta. Poi la sorpresa: «A fine luglio mi chiama mia suocera. E mi dice che la Toscana, la mia Toscana, ha deciso di fare una delibera sulla fecondazione eterologa e di partire. Credo di aver capito male. Cerco su Internet, ci sono conferme. Poi chiamo il Careggi. Così scopro che a 36 anni posso sottopormi all'eterologa e pagando solo il ticket. La voce di una donna, che ricorderò tutta la vita, mi propone un appuntamento». Il giorno è arrivato.

**Marco Gasperetti**  
mgasperetti@corriere.it  
**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il colore della pelle**  
Spero che nostro figlio sia simile a noi, più per lui che per noi. Non lo voglio più o meno bello



**La sentenza**  
Non dimenticherò mai la gioia di sentire la notizia della sentenza della Corte costituzionale